**CONVEGNO**

**CULTURA 2030**

**Come evolverà la cultura nel prossimo futuro**

**Roma, 9-10 ottobre 2018**

**Aula magna del palazzo dei Gruppi Parlamentari**

**Via di Campo Marzio 74**

**La cultura**

***Società postindustriale.*** Dopo la seconda Guerra Mondiale, grazie a una serie di fattori come il progresso tecnologico, la globalizzazione, la diffusione dei media e la scolarizzazione di massa, la società industriale (1750-1950) ha ceduto il passo a una società profondamente diversa – che per comodità chiamiamo postindustriale – centrata sulla produzione di *beni immateriali* come i servizi, le informazioni, la cultura, i simboli, i valori, l’estetica. Questo passaggio epocale non è stato ancora metabolizzato e teorizzato compiutamente né dagli intellettuali, né dai *policy maker*, né dagli operatori socio-economici per cui la nuova realtà viene interpretata e gestita in base ai vecchi criteri, generando quel disorientamento che gli antropologi chiamano *cultural gap*. Uno dei settori maggiormente toccati da questo passaggio epocale è la cultura, intesa sia in senso accademico che in senso antropologico.

***Società senza modello.*** “Nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa dove vuole andare” dice Seneca. Forse il nostro disorientamento deriva dal fatto che l’attuale società postindustriale, diversamente dalle società che l’hanno preceduta, non è nata in base a un modello preesistente, già compiuto e condiviso, capace di offrire i parametri necessari per fare una scelta ogni volta che ci si trova di fronte a un bivio. Senza un modello di riferimento è impossibile definire ciò che è vero e ciò che è falso, ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è bello e ciò che è brutto, persino ciò che è vivo e ciò che è morto. Privi di méta e bussola, non sappiamo dove andare e dunque nessun vento è favorevole al nostro viaggio. Nell'ultimo secolo molti Paesi hanno imitato il modello americano o quello sovietico. Da quando entrambi questi modelli sono entrati in crisi, attendiamo il vento favorevole ma non sappiamo dove andare. Avvertiamo perciò sempre più urgente l’esigenza di un nuovo modello di vita, capace di indicare la rotta verso un mondo più consapevole e solidale.

***Cultura ideale, materiale e sociale.*** L’approccio antropologico conferisce al termine “cultura” un triplice significato: ideale, materiale e sociale. La *cultura ideale* è l'insieme di linguaggi, idee, credenze, stereotipi, teorie, racconti, paradigmi, letterature, scienze, religioni, estetiche, etiche di un determinato gruppo sociale. La *cultura* *materiale* è l'insieme di luoghi, territori, flora, fauna, manufatti, città, strade, piazze, edifici, arredi, suppellettili, oggetti tangibili di un determinato gruppo sociale. La *cultura sociale* è l'insieme di usi, costumi, galatei, feste, ricorrenze, riti, norme implicite e esplicite, fattori e forme di coesione e di conflitto di un determinato gruppo sociale.

***Cultura scientifica e umanistica.*** Nel 1959 lo scienziato e letterato Charles P. Snow (1905-1980) pubblicò un pamphlet, poi ampliato nel 1963, con il titolo di *The Two Culture* dove per tali si intendevano quella umanistica (letteratura, arte, storia, filosofia, ecc.) e quella scientifica (matematica, fisica, chimica, biologia, medicina, ecc.). Snow lamenta la scarsa interazione tra i cultori delle discipline letterario-umanistiche e i cultori delle discipline scientifico-tecniche: i primi, che rivolgono lo sguardo soprattutto al passato, i secondi che “hanno per natura il futuro nel sangue”. Rispetto ai letterati, gli scienziati dimostrano maggiore libertà da pregiudizi razziali, religiosi, politici e sessuali. Inoltre gli scienziati sono più inclini all’ottimismo e coltivano più rigore metodologico rispetto ai letterati. Tra gli scienziati vi sono più miscredenti e atei e prevale la propensione ideologica a pensare e comportarsi da progressisti. Vi è, in fine, la diversa velocità con cui procedono le culture: le scienze esatte evolvono più velocemente di quelle umane. Dalla data di pubblicazione di *The Two Culture* ai giorni nostri, i rapporti di forza si sono capovolti: se allora erano i letterati a nutrire un complesso di superiorità ora sono gli scienziati a snobbare gli umanisti ritenendoli tuttologi, approssimativi, inutili, luddisti. Per fortuna, a secondare il dialogo tra le culture vi è la recente tendenza delle discipline umanistiche e sociali a imporsi metodi sempre più rigorosi e, simmetricamente, la crescente consapevolezza delle scienze esatte che ogni scoperta, come ha dimostrato Popper, è destinata a essere falsificata. Secondo Snow, ciò che garantisce la possibilità di far dialogare in modo fecondo gli scienziati e gli umanisti è il comune denominatore costituito dalla passione per la conoscenza.

***Cultura sociale***. Mezzo secolo dopo la pubblicazione del saggio di Snow, nel 2009 Jerome Kagan, medico e professore emerito di psicologia all’Università di Harvard, pubblica *The three Cultures*. Rispetto a Snow, Kagan ha avuto la possibilità di assistere a un’ulteriore accelerazione del progresso tecnico-scientifico con cambiamenti di prospettiva radicali, ma soprattutto ha assistito alla crescita e alla diffusione delle scienze sociali che comprendono discipline come l’economia, la sociologia, l’antropologia, la psicologia, la pedagogia, la psicologia sociale, la politologia. Kogan evidenzia gli apporti offerti dalle scienze sociali alla comprensione della natura umana e mette in discussione il diritto di predominio di una delle tre culture sulle altre, come è successo alle scienze naturali con i grandi investimenti nella fisica, nella chimica e nella biologia molecolare. L’obiettivo di Kagan è quello di ristabilire un equilibrio tre i vari campi della conoscenza, con le conseguenze teoriche ma anche pratiche che questo comporta: “È tempo – egli scrive – che i membri delle tre culture adottino un atteggiamento di maggiore umiltà perché, come le tigri, gli squali e i falchi, ogni gruppo è potente nel suo territorio ma impotente nel territorio dell’altro”.

***Cultura virtuale.*** Se fino all’Ottocento la cultura era prodotta da pochi per pochi e le sinfonie di Mozart potevano essere ascoltate solo dalla ristretta cerchia dell’arcivescovo di Salisburgo, se nella società industriale la cultura di massa era prodotta da pochi per molti e le stesse sinfonie di Mozart, eseguite alla radio o alla televisione, potevano essere ascoltate da milioni di persone, nella società postindustriale la cultura post-moderna è prodotta da molti per molti, come avviene con Wikipedia alla quale tutti possono contribuire e dalla quale tutti possono attingere. Ma Wikipedia non è che uno dei tanti cardini della *quarta cultura*, che si avvale di una miriade di fonti e di sbocchi in continua espansione e in perpetuo mutamento. Se nella biologia è la funzione che sviluppa l’organo, nella mediosfera, incubatrice della quarta cultura, avviene il contrario. Grazie ai mezzi di cui si serve, connotati da un’ubiquità, una trasversalità e una convergenza senza precedenti, questa quarta cultura riesce a trasformare radicalmente le conoscenze, le abilità, le opinioni, gli atteggiamenti, le emozioni e i sentimenti degli individui e riesce a rendere possibile la collaborazione in tempo reale di infiniti soggetti dispersi in infiniti luoghi. Così facendo, ognuna delle tre culture analizzate da Kagan può giovarsi della quarta. Non solo la *quarta cultura* agisce sulle altre tre e le potenzia ma, a livello individuale e collettivo, trasforma profondamente i processi formativi, elimina molte attività fisiche esaltando quelle intellettuali, privilegia i rapporti virtuali su quelli tattili, rende superflui e impossibili alcuni meccanismi atavici della mente umana come quello di essere gelosi della propria privacy, di isolarsi, perdersi, dimenticare e annoiarsi.

***Processi educativi****.* Ogni cultura, e in ogni epoca, si è posto il problema di come trasmettere alle successive generazioni tre sistemi di conoscenze: i linguaggi e le tecniche per sopravvivere, le norme per interagire, comportamenti per esprimersi e interagire. Le principali agenzie preposte alla trasmissione culturale sono la famiglia, il gruppo dei pari, la scuola, le chiese, i mass media e i social media. Oggi l’individuo è bersagliato da indicazioni contrastanti a seconda dei molteplici gruppi in cui egli si trova a transitare, crescere, operare. L’esposizione ai mass media e la partecipazione ai social media ha moltiplicato all’infinito queste indicazioni, provocando disorientamento e rallentando la maturazione dei soggetti. Il pensiero debole ha legittimato l’idea neietzschiana che non esistono fatti ma solo opinioni e la lotta senza quartiere alle ideologie ha fatto crollare le impalcature che tenevano in piedi gli edifici culturali sottostanti ai processi educativi. Il processo educativo ne risulta sbriciolato e impotente anche perché, come abbiamo visto, manca un modello che gli educatori possano trasmettere agli educandi. Il risultato è un’eccessiva fragilità dell’adolescenza, una difficoltà a concludere i percorsi intrapresi, un continuo rinvio dei giovani a entrare nella vita adulta, un prolungamento dell’adolescenza all’infinito, la presunzione di autosufficienza, la difficoltà ad accettare sia regole e limiti, sia impegni di lunga durata.

**La ricerca**

***Aspetti analizzati.*** L’essenza della società postindustriale consiste nella progettazione del futuro. Se un Paese o un settore non progetta il proprio futuro, qualche altro lo progetta per esso e a suo discapito. Per progettare il futuro di un settore occorre prevederlo. Ed è questo, appunto, che si è inteso fare con una ricerca previsionale dedicata all’evoluzione della cultura nell’arco di tempo che va fino al 2030. Scopo della ricerca è stato quello di rispondere, con metodo scientifico, a domande che riguardano quattro tematiche:

* Il contesto economico, sociale e politico in cui la cultura opera: *come evolveranno, da qui al 2030, la domanda e l'offerta di cultura in Italia? Come verranno condizionate dalla situazione economica generale? Quale influenza eserciteranno le politiche europee, nazionali e locali sul settore culturale italiano? Come muterà il contesto sociale? Quale influenza eserciterà l’innovazione tecnologica sulla cultura?*
* La qualità e criticità del settore culturale:*Da qui al 2030 aumenteranno i punti di forza e diminuiranno i punti di debolezza del sistema culturale italiano? Aumenterà o diminuirà la sinergia tra i vari comparti culturali? Quali conflitti nasceranno dentro e attorno al settore culturale? Come verranno affrontati? Come evolverà la cultura manageriale del settore? Quale rapporto vi sarà fra la cultura e il sistema dell’istruzione?*
* Le prospettive della creatività culturale:*Come evolveranno i diversi comparti del settore culturale (cinema, musica, lirica, teatro, letteratura, arti visive e plastiche, musei e mostre, festival ed eventi, ecc.)? Quale capacità creativa mostrerà l’Italia in ciascuno di essi? Quale influenza la tecnologia eserciterà sulla creatività culturale italiana? Quali incentivi incrementeranno la creatività in Italia e quali barriere l'ostacoleranno?*
* I mezzi di produzione e diffusione culturale:*Educare sarà una tecnica, una costruzione di competenze, una guida, un accompagnamento, o cos’altro? Quali principi e quali metodi pedagogici orienteranno i processi educativi? Che senso avrà tramandare la cultura del passato in una società dell’innovazione? Internet e i social come influiranno sulla formazione degli individui, sullo sviluppo delle competenze, sulla cittadinanza, sulla sfera emotivo-affettiva? Nella trasmissione del sapere vincerà il libro, i mass media o i social media? Nella diffusione della cultura che ruolo avranno i musei, i festival, le mostre, le rassegne?*

***Il metodo.*** Per le previsioni di medio periodo, la metodologia preferibile sotto il profilo della rapidità e dell’affidabilità è quella che va sotto il nome di “Delphi”. In base a tale metodologia, come prima tappa occorre individuare un ottimo esperto per ciascuna delle discipline, dei settori, degli aspetti implicati nel fenomeno che si intende prevedere. Gli Esperti – nessuno dei quali, fino alla fine della ricerca, conosce l’identità di tutti gli altri e del committente – dovranno rispondere a due successivi questionari per fornire le loro previsioni circa l’evoluzione delle questioni che gli sono sottoposte. Solo le previsioni che ottengono la maggioranza dei consensi da parte degli Esperti confluiscono nel rapporto finale, che descrive organicamente lo scenario della cultura in Italia da qui al 2030.

***Committente e ricercatori.*** La ricerca è stata commissionata dai parlamentari del Movimento 5 Stelle che fanno parte della Commissione Cultura della Camera e del Senato. Il team di ricercatori, diretto da Domenico De Masi e composto da Elisabetta Fabiani e Camilla Monda, ha svolto la ricerca in piena autonomia nei confronti della committenza, scegliendo il metodo, avanzando le ipotesi, preparando i questionari, decidendo gli Esperti, elaborando le informazioni raccolte e stendendo il rapporto conclusivo.

***Discipline e Esperti.*** Per prevedere come evolverà quel fenomeno complesso di idee e di attività che va sotto il nome onnicomprensivo di “cultura”, occorre fare ricorso a una rosa di discipline che convergono nella sua comprensione e gestione. Ne sono stati scelti 11 e per ciascuna di esse abbiamo coinvolto un Esperto di riconosciuto prestigio: Comunicazione e culture giovanili (Lello Savonardo); Critica cinematografica (Mario Sesti); Didattica generale e Tecnologie dell'educazione (Pier Cesare Rivoltella); Filosofia (Remo Bodei); Giornalismo e cultura (Marino Sinibaldi); Ingegneria informatica e rivoluzione digitale (Juan Carlos De Martin); Letteratura (Nuccio Ordine); Matematica e scienze esatte (Piergiorgio Odifreddi); Psicologia (Maria Rita Parsi); Scienze organizzative (Severino Salvemini); Sociologia dei media (Derrick De Kerckhove)

**Il convegno**

La ricerca, iniziata nel maggio 2017, è stata portata a termine entro il novembre dello stesso anno. I risultati, ricchi e interessanti, meritano una discussione approfondita e una diffusione ampia. A tale scopo è stato organizzato un convegno di due giornate (martedì 9 e mercoledì 10 ottobre 2018) durante il quale i risultati saranno esposti e discussi per contribuire all’impostazione di una strategia di intervento politico in materia di lavoro. Al Convegno partecipano, oltre ad alcuni Esperti che hanno contribuito alla sua realizzazione, anche organizzatori culturali, imprenditori, sindacalisti e giornalisti.